

# LA VILLA ROMANA DI LAZZARO

di Saverio Verduci



Tra il 1995 e il 1998 si sono svolte le prime e sistematiche campagne di scavo dirette dalla Soprintendenza ai beni archeologici della Calabria nella frazione Lazzaro del comune di Motta San Giovanni.

Tali campagne di scavo hanno avuto come oggetto di studio e di indagine un sito già segnalato alla fine dell'800 come sede di una villa romana e conosciuta in paese, per via di un reperto epigrafico oggi andato perduto recante la scritta "*olim Valeri deliciae, nunc Maropati*", come sede della villa romana di Publio Valerio, noto patrizio del territorio reggino e carissimo

amico del grande oratore romano M. T. Cicerone.

L'indagine si è svolta presso i terreni di proprietà Lia e Nucera nelle immediate vicinanze di Palazzo Cogliandro e ha mirato a portare alla luce ed esaminare strutture pertinenti ad un unico insediamento abitativo.

In proprietà Lia, immediatamente a ridosso della parte finale dell'attuale Corso Italia, lo scavo ha portato alla luce i resti di un'imponente struttura a pianta rettangolare dalle dimensioni di circa mt.17 x 9 e suddivisa, per tutta la sua estensione, da un setto trasversale ad 1/3 della sua lunghezza.

Questa struttura era sormontata da una volta dallo spessore di circa 2 mt. costruita con pietre laviche e pomici in modo da ridurre il carico-peso sulle strutture portanti.

Questi resti appartengono ad un mausoleo funerario. Ciò è ampiamente accertato dal rinvenimento di una tegola graffita in lingua greca, illustrata dal prof. Franco Mosino, contenente il testo di una preghiera e dal rinvenimento dei pezzi di almeno due sarcofagi in marmo di forgia sicuramente orientale vista la loro lavorazione di alto pregio artistico nell'elaborazione grafica.

Dagli strati più antichi di tale settore di studio sono invece emersi i resti di ornamentazioni architettoniche e i resti di un gruppo statuario marmoreo, probabili arredi dell'edificio funerario.

Nel secondo settore di scavo, ovvero in proprietà Nucera, immediatamente di fronte l'edificio funerario sopra descritto, l'indagine ha portato alla luce sei ambienti di cui tre con pavimentazione a mosaico dall'elevata elaborazione con forme geometriche altamente sceniche.

Queste strutture appartengono ad una villa patrizio - aristocratica.

La datazione attribuita a queste strutture è quella della probabile edificazione; quindi tra il II° e il IV° sec. d.C. con un periodo di massima frequentazione nel III° sec. Uno degli ambienti mosaicati è certamente un "cubiculum" suddiviso in due settori: la nicchia, con pavimentazione bicroma bianco e verde mentre l'altro settore della stessa stanza presenta una pavimentazione sempre mosaicata di disegno geometrico differente.

Sfortunatamente, contrariamente a quanto avvenuto per il primo settore di indagine, i muri perimetrali di questa struttura si sono conservati solo parzialmente ma dalle poche tracce è possibile comunque farsi l'idea della planimetria generale dell'edificio.

Da questo settore di scavo, sicuramente di impianto più antico rispetto al primo, sono emersi un mattone con doppia bollatura, da un lato greca e dall'altro latina; la bollatura greca riporta il timbro KAKOY/GAIYNIOY mentre la bollatura latina riporta il timbro mutilo ...FRANI.

L'ultima fase di frequentazione di queste strutture sembra essere il IV° sec. d.C. mentre il mausoleo sembra essere stato frequentato, con più riuși, fino al pieno medioevo.

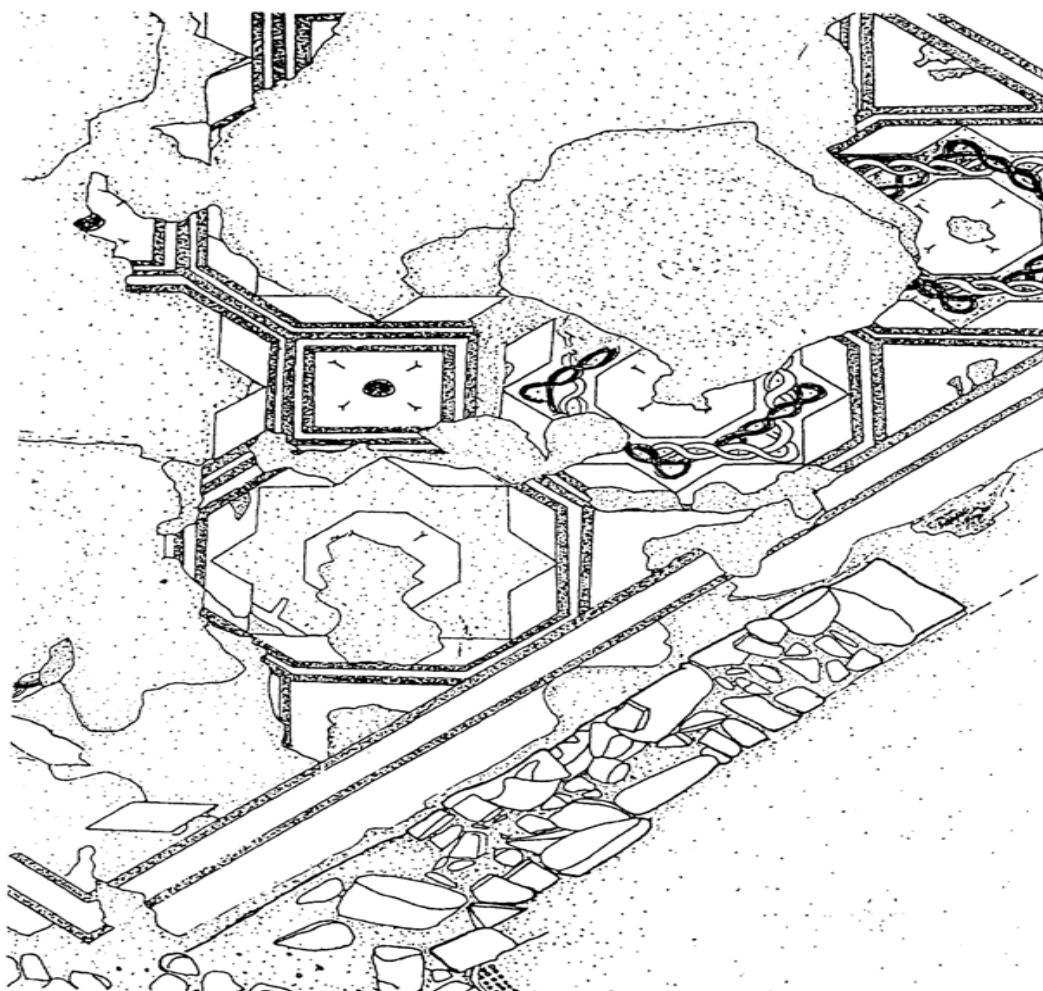
Immediatamente più a valle rispetto alle strutture descritte, quasi a lambire la costa, sono state rinvenute le strutture di una necropoli, probabilmente costruita per gli operai addetti alla manutenzione della villa, con tombe artisticamente meno rilevanti. Invece nell'area immediatamente a monte sono emerse le strutture di fondazione, di ciottoli di fiume, di mattoni crudi indicativi di una probabile fornace per la lavorazione dell'argilla presente in notevole quantità sul territorio di Capo Leucopetra – Lazzaro.

Dall'analisi e dallo studio di tutti questi dati emersi durante le campagne di scavo curate dalla Soprintendenza e soprattutto dalla datazione dei reperti recuperati, sempre più precisa, possiamo sicuramente affermare che questi di Lazzaro sono sicuramente i ruderi di una villa romana; una delle tante ville che costellavano il Bruttium a partire dal 100 d.C. ma che certamente non si tratta della villa di Publio Valerio, caro amico di Cicerone e che lo ospitò come lo stesso oratore romano ci ha tramandato in due distinti passi della sua vasta produzione letteraria, intorno al 43 a. C.

Ci troviamo quindi di fronte ad una villa, inserita in un contesto urbano di notevole rilevanza e del quale purtroppo non si hanno tracce, di una nobile famiglia che risiedeva nel territorio di Leucopetra-Lazzaro, che viveva della rendita dei prodotti coltivati dagli addetti ai campi nei terreni circostanti e che curava la propria attività commerciale grazie all'argilla e che forse, probabilmente commerciava con altri centri grazie alla presenza del vicino porto naturale. Una delle classiche ville da intendersi come unità economiche e commerciali di un vasto territorio a sud di Regium e che ancora aspetta di essere valorizzata e resa fruibile adeguatamente.

L'immagine dei mosaici rinvenuti nella villa romana di Lazzaro è tratta dal testo: *“La storia della Motta San Giovanni e del suo territorio”* – di Francesco Arillotta

Uno dei mosaici romani scoperti a Lazzaro



Altro tratto di mosaico imperiale romano

